Lunedì 7 Luglio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 185

Prezzo per le Associazioni

	Un anno		Sei mesi		Tre mesi
Torino	L. 12	—	L. 7	—	L. 4.
Provincie	id. 20	—	id. 11	—	id. 6.
Svizzera	id. 32	—	id. 17	—	id. 9.
Francia	id. 36	—	id. 19	—	id. 10.
Altri Stati	id. 48	—	id. 25	—	id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 6 LUGLIO

SITUAZIONE POLITICA

Quando si negoziava la pace a Parigi ognuno poteva rilevare come in Francia l'opinione pubblica, o almeno quella parte dell' opinione che aveva facoltà e mezzi di far sentire la sua voce, si pronunziava in favore di ogni espediente che tendeva a facilitare la conclusione delle trattative e ciò sino al punto da compromettere i risultati. Nella Gran Bretagna invece l'opinione pubblica non si adattava che a malincuore alla pace e meno ancora era disposta a concessioni verso la Russia. Colla leggerezza propria del carattere francese si trascorreva anzi a Parigi sino al punto di trasformare la conclusione della pace in un'intima alleanza della Francia colla Russia. Ma chi dirige la politica francese non partecipa di quella leggerezza e sa pesare in equa lance gli interessi e la dignità della Francia, di cui farebbero buon mercato le potenze della borsa per avere un rialzo di un qualche per cento. Perciò piegando alla necessità del momento il supremo potere in Francia facilitò la pace a condizioni che forse non corrispondono alla gravità dei sagrifici sostenuti, e il governo inglese valutando senza dubbio esso pure quella necessità, aderì alle stipulazioni sebbene non fossero interamente nei suoi voti e nei suoi interessi.

Anche la Russia non era troppo contenta delle condizioni a lei imposte. La valorosa resistenza di Sebastopoli e la presa di Kars la facevano comparire ai proprii occhi se non vincitrice, almeno non vinta, e in questo sentimento doversi sottoporre ad una cessione di territorio le pareva troppo umiliante. Ma essa pure era travagliata da necessità interne, e aveva compreso che la continuazione della guerra sarebbe riuscita a grave suo danno.

Ma la Russia si lasciò illudere dalle manifestazioni, forse fittizie, dell'opinione pubblica in Francia, e l'amor proprio del plenipotenziario russo era forse troppo solleticato dalle accoglienze festose che gli si facevano nell'alta società di Parigi, per riconoscere con sicurezza il terreno sul quale camminava. La lusinga di un'intima alleanza della Russia colla Francia induceva forse la diplomazia russa a speranze che non avevano un solido fondamento. Con questa alleanza la Russia sperava forse di prendere la rivincita delle perdite fatte in Oriente sull'Austria, mentre l'Inghilterra, occupata della questione americana, avrebbe dovuto tenersi estranea alle questioni del continente.

Il fondamento di questi computi della Russia pare però essersi dileguato in poco tempo. Già il 15 aprile fu una disillusione a motivo del trattato firmato in quel giorno fra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, a guisa di guarentigia per il trattato del 30 marzo contro la Russia.

Questo fatto senza precisamente recare un effettivo cambiamento alla situazione, sembra aver resa più cauta la Russia nella sua fiducia verso il governo francese, riversando tutto il suo astio sul gabinetto di Vienna, che considerava come principale causa delle umilianti condizioni di pace e sopratutto come promotrice del trattato del 15 aprile. D'allora in poi però la situazione è progredita; evidentemente la freddezza tra la Francia e la Russia è cresciuta, l'irritazione della Russia contro l'Austria pare invece in via di calmarsi.

I veri motivi di questo cambiamento sono occulti, ma i sintomi ne son manifesti. La Russia indugia a designare i diplomatici che la rappresenteranno a Parigi, e il conte Morny protrae la sua partenza per la Russia ove è destinato ad assistere all'incoronazione dell'imperatore. Il conte Orloff abbandona freddamente Parigi, ove più non si parla di alleanza russa, e si preferirebbe l'alleanza austriaca probabilmente non per altro, perchè quella è indifferente alla borsa, questa può far salire le azioni della compagnia austro-francese. In realtà l'imperatore tien fermo all'alleanza inglese, e questa nella sua più genuina espressione è ancora ostile alla Russia, che conosce assai bene la sua rivalità coll'Inghilterra in Oriente, e sopratutto nell'Asia centrale.

La Russia invece sembra riavvicinarsi all'Austria, e anche di ciò vi sono sintomi significanti. Il principe Gorciakoff, di cui si pronosticavano manifestazioni poco favorevoli all' Austria, non ha guari dimostrato sentimenti ostili all'Austria durante l'ultimo suo soggiorno a Vienna. Egli è bensì assai difficile il conoscere il vero a questo proposito, dacchè nè giornali nè corrispondenze non osano parlare; pure qualche cosa sarebbe trapelata se il contegno del ministro russo fosse stato quale lo si attendeva.

È pure notevole un'altra circostanza connessa colla diplomazia. L'organo russo a Brusselles, il *Nord*, pubblicava nei mesi scorsi alcune corrispondenze di Vienna, le quali giudicavano assai severamente il governo austriaco, e si suppone che fossero vergate nella cancelleria dell' ambasciata russa a Vienna. Il governo austriaco tollerò per qualche tempo, ma alfine manifestò il suo risentimento col vietare al *Nord* l'ingresso ne' suoi stati, e facendo assalire con un linguaggio violento e immemore d'ogni convenienza, il suddetto giornale.

La direzione del *Nord* se ne risentì e rispose ripetutamente con alcune acerbe verità dirette all'Austria e ai suoi giornali. Ad un tratto la polemica cessò, ma erano cessate anche le corrispondenze ostili al governo austriaco nel *Nord*; dopo qualche indugio ripigliarono ma in tutt'altro spirito, e il *Nord* senza dubbio per fare ammenda onorevole ai passati trascorsi ha trovato persino un corrispondente a Torino che indirettamente fa gli elogi dell'Austria! Evidentemente a questo cambiamento non è estranea la mano del governo russo, e se vi fosse stato alcun dubbio a questo proposito, sarebbe ancora tolto dalla recente notizia dell'organo semiufficiale dell'Austria, la *Corrispondenza austriaca*, nel quale si annuncia che il governo di Vienna ha avuto piena soddisfazione delle invettive del *Nord*, avendo la censura russa cancellato il violento articolo contro l'Austria recato in quel giornale.

È chiaro dunque che nella situazione politica dell'Europa si è fatto dal 30 marzo in poi uno spostamento, o piuttosto che essa tende ad uno sviluppo diverso da quello che si presagiva allora.

I motivi di questo rivolgimento, come dicemmo, sono occulti, ma non è impossibile di fare qualche probabile conghiettura. Il sentimento ostile che la Russia non cessa di manifestare in ogni incontro verso la Turchia, le disposizioni che prende sulle coste del mar Nero conformi alla lettera del trattato, ma per avventura non corrispondenti allo spirito di una completa neutralità, l'iniziamento di una nuova campagna contro i montanari del Caucaso, fors'anche promesse risguardanti la Polonia non completamente adempite, sono le circostanze che contribuirono a seminare di nuovo la diffidenza delle potenze occidentali verso la Russia, e che accoppiandosi con altre ancora latenti, possono condurre ad uno sviluppo che non corrisponde alle speranze concepite quando fu firmato il trattato di pace.

Noi che consideriamo volontieri gli avvenimenti dell'Europa per quelle relazioni che possono avere coll' andamento della quistione italiana, reputiamo che quei sintomi e quei fatti meritano una seria attenzione perchè col tempo non mancheranno di esercitare la loro influenza sulle quistioni che più davvicino c'interessano.

L'Italia è pronta ad accogliere tutte le combinazioni politiche che sono capaci di giovarle per conseguire la sua indipendenza, ma respingerà anche, per quanto sta in suo potere, tutto ciò che forma ostacolo a raggiungere quella meta, e a questo proposito non farà differenza fra Occidente e Settentrione; ma appunto per discernere gli amici dai nemici è d'uopo tener d'occhio i sintomi politici della situazione, e aver sempre presente che quanto più un gabinetto si avvicina all'Austria, tanto più si scosta dall'Italia e da chi rappresenta i veri interessi italiani.

Le nostre idee non sono che un semplice cenno, e infatti la situazione politica dell'Europa quale devesi sviluppare dal trattato di Parigi, non è ancor matura. Ciò appunto invita alla vigilanza e alla precauzione.

Ripetiamo ancora, come abbiam detto l'altro giorno, noi camminiamo sopra un vulcano, ma lo scoppio può farsi attendere ancora per qualche tempo, e frattanto è necessario stare all'erta e prepararsi anche a combinazioni imprevedute.

Questione italiana. Non essendo senza interesse il conoscere il modo col quale il partito aristocratico e retrogrado in Prussia considera gli affari d'Italia, riportiamo il seguente articolo della *Nuova Gazzetta prussiana*:

Sì, la situazione è cattiva in Italia, e ancora recentemente abbiamo esposto con franchezza, senza temere di ledere qualche suscettibilità colle nostre rivelazioni, tutto ciò che vi è di minacciante.

Noi desideriamo che i governi d'Italia comprendano finalmente essere stati i loro errori che hanno dato forza al partito mazziniano, e che essi non hanno fatto nulla per preservare i loro sudditi, mediante un regime saggio e paterno, dalle seduzioni rivoluzionarie. Non si fanno scomparire i mazziniani colle scomuniche, lo stato d'assedio e il cannone: per salvare i popoli abbisognano idee positive e feconde che portino i loro frutti.

Noi non facciamo voti per il successo dei progetti del conte Cavour, e ci guarderemo bene di consigliare ai governi italiani di fare delle *concessioni*. Adempiano ai loro doveri verso il loro paese, e allora potranno con buon dritto e con successo respingere l'aggressione e la rivolta. L'Austria sopratutto deve tener alta la spada per colpire chiunque volesse portar la mano sulle sue province lombardo-venete.

È da prevedersi che la questione italiana non sarà risoluta da note. La Francia ha pur essa degli interessi da conservare in Italia, e certamente l'imperatore dei francesi ci guarderà. Se mai questi interessi imponessero a Luigi Napoleone d'intervenire direttamente negli affari d'Italia, ebbene, malgrado il *Sonderbund* e le relazioni strette che sembrano esistere fra le corti di Parigi e Vienna, non saranno gli interessi della casa di Absburgo, che serviranno a lui di guida.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Relazione a S. M. in udienza del 21 giugno 1856, al Castello di Pollenza.

Sire,

Sul progetto di legge per la concessione di spese nuove e di maggiori spese in aggiunta al bilancio passivo del 1855, che d'ordine di V. M. ho avuto l'onore di presentare alla camera dei deputati, nella tornata del 5 di maggio ultimo scorso, emanò il parere favorevole della sua commissione, ma non potè venir tradotto in legge definitiva per l'avvenuta chiusura della sessione parlamentare.

Egli è però indispensabile che, stante l'imminente scadenza dell'esercizio finanziario, le spese contemplate in quel progetto di legge ed alcune altre testè riconosciute necessarie ottengano la voluta autorizzazione, affinchè le diverse amministrazioni siano poste in grado di provvedere in tempo utile alla loro regolarizzazione, per comprenderle anche in conto dell'esercizio a cui si riferiscono.

I motivi che occasionarono le maggiori spese state sottoposte alla sanzione del parlamento trovansi ampiamente sviluppati nella relazione come sovra, presentata alla camera dei deputati; questi motivi mostrano eziandio la necessità ed urgenza di non ritardare ulteriormente la loro approva-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Giardini. Cristoforo Colombo, *trilogia drammatica del signor Giorgio Briano (parte prima) — Notizie.*

La sera del 24 gennaio dell'anno 1842 compariva sulle scene del teatro D'Angennes la prima parte del *Cristoforo Colombo*, trilogia drammatica del signor G. Briano. In quella sera l'autore otteneva un vero trionfo: ma gli spettatori sbadigliarono alla seconda rappresentazione, si addormentarono alla terza. . . . Un anno dopo tutti avevano dimenticato *Cristoforo Colombo*, come prima già erano state dimenticate la commedia *Sabbato, domenica e lunedì*, la tragedia *Pier delle Vigne*, e come il fu poscia il suo *Pietro Micca*.

Venuti i rivolgimenti politici del 1848, ser Giorgio Briano, cui non aveva arriso fortuna nel campo letterario, si gettò a spron battuto nell' arringo politico. Ma l'insuccesso gli stava alle calcagna. Povero Giorgio! Cercò di essere deputato, e non gli mancarono fuorchè i voti degli elettori: si fe' giornalista, ed il Piemonte non diegli retta, ed il lasciò gracchiare a suo talento.

Ingratissimo Piemonte! Giorgio aveva sognato un cammino cosparso di rose e non potè raccogliere che ortiche; atteggiandosi a vittima; sognava la palma del martirio od una corona di alloro, ed i contemporanei gli decretarono un serto di zucche e papaveri!

Che cosa fare a questo mal punto? — Giorgio si ricorda di Cincinnato, il quale, dopo salvata la sua patria, ritornava modestamente all'aratro. *La Patria* — giornale, aveva strillato coll'ultimo fiato l'ultimo suo ringhio rabbioso, ed il cittadino di Carcare, con abnegazione uguale a quella del cittadino di Roma, ritraendosi sdegnosamente dalla palestra politica, ritorna. . . . al culto delle muse. — La triste avventura non fece arrestare nel suo corso il sole; ma il *Fischietto*, che perdeva un collaboratore, indossò il corrotto.

Dopo quest' atto, che ancora ricorda l'antica virtù romana, il signor Briano, negli ozii della vita privata, fattosi un giorno a rovistare nei suoi scartafacci, trovossi ad un tratto fra le mani la sua epopea dantesca, lo sgabello della sua gloria. . . . futura, la famosa trilogia — *Cristoforo Colombo!*

Dopo ben quattordici anni si rivedeva nuovamente il suo prediletto *Colombo*: ed il cuore gli balzava fortemente in petto, una lagrima gli solcava il ciglio e con paterno affetto ei volgeva e rivolgeva quelle pagine . . . . E, sallo Iddio! quanto tempo avrebbe durato questa patetica scena, questo *riconoscimento* da melodramma, se un giovanotto entrando nella sua camera con un misto del fare baldanzoso e spigliato che è proprio dei comici, e del contegno alquanto imbarazzato del postulante, non l'avesse interrotta.

È il capocomico F. Zocchi.

— Ho io l'onore di parlare col sig. Giorgio Briano?

— Per l'appunto.

— Io sono il tale de' tali. Gli affari della mia compagnia volgono alla peggio: chè in sul principio della stagione quel briccone di *Giove Pluvio* (come dice il *Pirata*) m' ha giuocato dei brutti tiri, cosicchè sulle panche del teatro Giardini non sedevano spettatori, ma spuntavano i funghi. . . . Avrei bisogno d'un qualche colpetto per rimpinzire la *cassetta*. — Ella, sig. Briano, è autore drammatico. . . .

— Lo fui. . . . risponde l'ex-giornalista, mentre un risolino di vanitosa compiacenza gli sfiora le labbra.

— E potrebbe venire in mio soccorso — Ella ha già scoperto il *Delta*, un fiume meraviglioso che bagna l'Egitto; ha scoperto il soave ed olezzante profumo del fieno fresco; perchè mo' non iscoprirebbe ancora, per conto mio, una nuova California, permettendomi di rappresentare — senza diritti d'autore — il suo *Cristoforo Colombo*, trilogia drammatica e capolavoro. . . . . ?

La paura di offendere la modestia del nostro autore mi induce a tirare un velo sul resto del dialogo. — *Cristoforo Colombo*, dopo quattordici anni di silenzio, rivide la luce del sole, e dalle aristocratiche sale dei teatri d'Angennes e Carignano passò al *casotto* di legno, detto *Teatro Giardini*, che il municipio di Torino fa ora abbattere senza commiserazione per i comici e per *Cristoforo Colombo*, i cui trionfi furono troncati a metà, non essendosene rappresentata che la prima parte.

Anche il municipio di Torino ha congiurato contro la gloria di G. Briano!

Ma se l'autore del *Cristoforo Colombo* acconsentì a che venisse riprodotta sulle scene la sua trilogia, ciò non fece soltanto per solletico d'amor proprio e per compiacenza verso i comici. Ci ha da essere un altro perchè, e questo credo io di avere indovinato.

Il signor G. Briano s'è arrovellato e faticò giorno e notte per *stalianizzare* il Piemonte. — Fu questo il suo incubo; la meta de' suoi sforzi, il punto a cui tese, ed oltre il quale non può essere salvezza per la *Patria*... del signor Briano.

zione; le altre maggiori spese, non comprese in quel progetto di legge, vennero riconosciute necessarie in seguito ad ulteriori liquidazioni delle contabilità relative al 1855; per ciascuna di esse saranno date le volute giustificazioni al parlamento nella ventura sessione; credo tuttavia opportuno di accennare che in complesso le maggiori spese suddette non costituiscono un vero aumento alle previsioni del bilancio, nè cambiano la situazione presunta del tesoro alla scadenza dell'esercizio 1855; molte di esse sono compensate da economie verificatesi sovra parecchie categorie del rispettivo bilancio, ed altre sono spese d'ordine, altre infine sono la conseguenza di maggiori prodotti realizzati nel bilancio attivo.

Eppertanto ho l'onore di pregare V. M. che voglia degnarsi, a senso dell'art. 23 della legge 29 marzo 1853, di autorizzarle in via provvisoria, con firmare l'unito diviso di decreto:

VITTORIO EMANUELE, ECC.

Visto l'articolo 23 della legge 23 marzo 1853;

Sulla proposizione fattaci dal ministro delle finanze a seguito di deliberazione presa nel consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta al bilancio per l'esercizio 1855 nella complessiva somma di L. 1,055,476 49, ripartitamente fra le diverse categorie, in conformità del quadro annesso al presente decreto.

Art. 2. Sono autorizzate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta a quelle provenienti dagli esercizii scaduti per la complessiva somma di L. 506,843 27, ripartitamente fra le diverse categorie, in conformità del quadro suddetto.

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

Il ministro delle finanze e gli altri ministri, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono incaricati dell'esecuzione del presente, che sarà registrato al controllo generale.

Dato dal castello di Pollenzo,
addì 20 giugno 1856.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

(Segue la tabella)

È pubblicata la legge in data 21 giugno, con cui viene autorizzata la spesa straordinaria nuova di lire 9,000 occorrente per riparazioni ed opere di riattamento nelle scuole e nel laboratorio di chimica generale in Torino.

Tale spesa sarà iscritta in apposita categoria nel bilancio passivo del ministero dell'istruzione pubblica dell'esercizio 1856 col N. 40 e colla denominazione: *Riparazioni ed opere di riattamento nelle scuole e nel laboratorio di chimica generale in Torino.*

È approvata la maggior spesa di L. 46,540 alla categoria N. 25, *Riparazioni dei fabbricati marittimi e sanitari* del bilancio passivo del ministero di marina per l'esercizio 1856, cioè:

Per l'ampliazione e riduzione di locali in sale ad uso di bagno marittimo	L. 26,700 »
Per costruzione di una casetta sanitaria a Porto-Torres	» 3,840 »
Per la ricostruzione della testa del molo fra le due darsene a Genova	» 16,000 »
Totale	L. 46,540 »

Il fondo assegnato alla categoria N. 24, *Riparazioni dei fabbricati marittimi e sanitari* del bilancio del ministero di marina per l'esercizio del 1855 è ridotto di L. 19,840.

— S. M., con decreti del 21 scorso mese di giugno, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro della guerra, alli signori:

Carmagnola Gaetano, tesoriere della città di Torino;

De Courten conte Giuseppe Erasmo, maggiore in ritiro.

Sulla proposizione del ministro dell'interno, al signor:

Chiora Cesare, sindaco della città di Cherasco.

FATTI DIVERSI

Elezioni. Il Sindaco della città di Torino ha pubblicato la notificazione ordinaria per le nomine dei consiglieri comunali, provinciali e divisionali, da eseguirsi il giorno 10 corrente luglio, ed in questa notificazione troviamo le seguenti disposizioni:

Che la riunione degli elettori per la rielezione dei consiglieri comunali, provinciali e divisionali in surrogazione di quelli scadenti dalle loro funzioni, come dell'infra esteso elenco, in conformità degli articoli 68, 201 e 204 della citata legge, avrà luogo il giorno 10 del corrente mese di luglio.

A maggior comodo degli elettori, la civica amministrazione ha determinato che, per mezzo di agenti civici, siano recati al rispettivo loro alloggio indicato nelle predette liste il solito biglietto comprovante la qualità elettorale, e sei distinte schede stampate per inscrivervi i nomi dei consiglieri da eleggersi in via ordinaria e straordinaria.

Però i biglietti e le schede di quelli fra gli elettori, ai quali non se ne potrà fare la rimessione per cambiamento d'alloggio, o trasporto di domicilio, saranno impostati per Torino a carico del civico erario.

Dopo il giorno 15 corrente potranno essere ritirati dall'uffizio dello stato civile (posto al 2° piano del civico palazzo con accesso dalla scaletta d'angolo verso notte del cortile detto del Butirro) i documenti stati prodotti per l'iscrizione sulle liste medesime nel corrente anno.

Per ognuna delle nove sezioni, in cui si trovano divisi gli elettori, sono assegnati gli infra descritti locali, cioè:

Sezione I. Salone al primo piano nel palazzo civico, per gli elettori abitanti nel distretto delle parrocchie del *Corpus Domini*, di S. Rocco (ora Ss. Martiri), e di S. Tommaso.

Sezione II. Locale nel teatro Regio, a cui si accede dalla scaletta vicina alla porta del ministero di grazia e giustizia sotto i portici di piazza Castello, per quelli della Metropolitana.

Sezione III. Sala al secondo piano del collegio nazionale del Carmine, a cui si ha l'accesso dalla porta in via del Carmine, N. 5, per quelli delle parrocchie del Carmine, di S. Dalmazzo, della Cittadella, e di Pozzo di Strada.

Sezione IV. Sala terrena del collegio notarile nel palazzo de' magistrati della R. camera de'conti e d'appello, per quelli delle parrocchie di Santa Maria, dei Ss. Filippo e Giacomo (S. Agostino), di Borgo Dora (Ss. Simone e Giuda), della Madonna di Campagna, di Lucento, e dell'Abbadia di Stura.

Sezione V. Sala al secondo piano nel fabbricato di proprietà della banca nazionale, a cui si accede per la porta N. 13 in fondo della corte a sinistra, via dell'arsenale, per quelli delle parrocchie di Santa Teresa, e di S. Carlo.

Sezione VI. Grand'aula nel palazzo dell'Accademia delle scienze, per quelli della parrocchia di S. Eusebio (S. Filippo).

Sezione VII. Teatro di chimica nel collegio di S. Francesco da Paola, via di Po, per quelli della parrocchia di S. Francesco da Paola.

Sezione VIII. Grand'aula nel palazzo della Regia Università, via di Po, per quelli delle parrocchie della SS. Annunziata, della Gran Madre di Dio (Borgo Po), di S. Vito, di Santa Margherita, della Madonna del Pilone, di Mongreno, di Reaglie, di Sassi, e di Soperga.

Sezione IX. Sala al piano terreno nel collegio delle Provincie, a cui si accede dalla via dell'Ospedale di S. Giovanni, N. 11, per quelli delle parrocchie della Madonna degli Angeli e di S. Massimo, della Crocetta, di S. Salvario, e del Lingotto.

Alle ore 8 mattutine del giorno di giovedì 10 del corrente mese di luglio i locali sovra designati saranno aperti agli elettori, onde alle nove precise il vice sindaco o consigliere, che avrà la presidenza provvisoria di ciascuna sezione, possa dichiarare aperta la seduta, e procedere immediatamente all'appello nominale per l'elezione del presidente e dei quattro scrutatori formanti l'ufficio definitivo, in conformità dell'articolo 44 di detta legge.

Gli elettori avranno cura di rendere ostensivo il loro biglietto d'inscrizione alle persone preposte alle porte di ciascuna sala.

Scuole. Oggi (6) alle 2 pom. l'oratorio di san Francesco da Paola era affollatissimo di cittadini accorsi ad assistere alla distribuzione solenne degli *attestati* alle *allieve maestre*.

Il professore deputato Berti lesse una relazione dei progressi di questa benemerita scuola gratuita che viene da cinque anni rapidamente prosperando sì che già molte maestre ne sono uscite che e nella capitale e nelle provincie si consacrano con lodevole alacrità all'istruzione. Egli ne commendò lo scopo, e parlò della *letteratura delle moltitudini* e della *letteratura domestica* paragonando gli antichi e i moderni, e nella letteratura domestica ponendo molta fiducia di bene, ove sia con savie norme coltivata.

Furono poscia dati premi alle maestre e attestazioni di merito alle migliori allieve.

Avendo quest'anno i direttori della scuola aggiunto agli altri insegnamenti pur quello del canto, la solennità fu rallegrata da alcuni cori, di uno dei quali fu domandata la replica, sì che ben si vede come, nonostante la scarsezza delle lezioni, le quali non toccarono, crediamo, le 40 abbiano quelle giovinette, anche in questo piacevole ornamento dell'educazione, prestamente progredito.

La signorina Eendi, che è forse la migliore delle allieve, con un breve ed affettuoso discorso di sua composizione, ringraziò quanti spendono l'opera in pro di questa scuola, e così ebbe termine questa graditissima solennità.

L'onorarono, della loro presenza e l'intendente della città nostra cav. Farcito, e il presidente della camera dei deputati com. Buoncompagni, il direttore dell'istituto del *Soccorso* cav. Fabre, e altri personaggi notevoli sia per condizione sia per fama di studi, sì che ben si comprende come questa scuola cresca ogni dì più nel pubblico favore.

— In una delle sale dello stabilimento educativo del *Soccorso*, che è sotto la direzione degli amministratori dell'opera pia di san Paolo, avveniva pure la cara cerimonia della distribuzione dei premi alle alunne, che e per istudio e per saviezza eransi rese nell'annata scolastica più meritevoli. Erano intervenuti alla solennità, con bella premura, l'intendente generale, il provveditore agli studi, l'ispettore ed altre persone dell'istruzione molto benemerite. Aperse la cerimonia un canto d'occasione, composto, crediamo, dal maestro Turina, ed eseguito dalle alunne con un bell'insieme; ed un discorso dell'onorevole avv. Fabre, che, a nome dell'amministrazione di san Paolo, lodò le alunne dei fatti progressi e ringraziò la direttrice dell'istituto e la maestra, dell'operosa alacrità, con che attendono al loro ufficio. Si venne quindi alla distribuzione dei premi: e ci piacque il fare composto ed in una sciolto e lieto, con che quelle giovanette movevano a ricevere gli attestati della lor lodevole condotta dalle mani di quegli stessi professori, che erano già stati invitati ad esaminarle ed a giudicare dell'attitudine loro. Il teologo Baricco pronunciò poscia un altro discorso, diretto principalmente a far testimonianza del buono andamento dell'istituto e dei progredimenti delle numerose alunne. Queste rallegraron poi ancora la sala di qualche loro bel canto; e, sull'ultimo, due di esse, e fra le più tenere d'età, uscirono dalla schiera delle altre per ringraziare professori ed istitutrici delle loro cure, e le molte persone che erano intervenute, della loro cortesia: e recitarono quei scorrevoli versi con tal facile e franca disinvoltura che chiamarono il sorriso sulle labbra di tutti.

L'istruzione ha tanta parte nella civiltà e libertà di un popolo che noi registriamo con compiacenza tutto ciò che da noi vi si riferisce e che è come arra non fallace del nostro avvenire.

Strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale. Siamo lieti di sentire che le difficoltà, le quali ostavano all'assunzione dell'esercizio della linea da Valenza a Vercelli per Casale per parte della società di Novara, sono appianate, per cui non ritarderà ad essere conchiusa la convenzione relativa.

Era il solo risultato favorevole ad ambedue le compagnie. (*Boll. str. ferr.*)

Disastro atmosferico. — Vercelli, 5 *luglio*. Un fiero temporale ha scaricata ier sera verso le ore sette sulla nostra città e sulla circostante campagna una grandine così grossa e rovinosa che i più vecchi non si ricordano d'aver veduta l'eguale.

La parte della città volta ad occidente e a settentrione ebbe sfracellati tutti i vetri delle finestre non munite di persiane: caddero anche in molti luoghi i cristalli dei nuovi lampioni destinati alla illuminazione del gaz: e ancora questa mattina la terra biancheggiava della condensata gragnuola caduta alta un mezzo palmo!

Non sappiamo ancora quali spazi abbiano potuto percorrere le batterie delle nubi portatrici del disastro prodotto dai grandi calori di questi ultimi giorni. — Ci assicurano che l'estensione non oltrepassi le cinque o sei miglia: ma ad ogni modo l'infortunio è grave: e se vi avranno luoghi, cosa pur troppo a temersi, disertati dei loro prodotti e gettati nella miseria, non dubitiamo che verrà in loro soccorso la carità cittadina, la quale non è mai sorda a così gravi disgrazie. (*Vessillo*)

Fenomeno. Il fenomeno singolare che si chiama la fioritura della Theiss, e comunemente suole avvenire verso la metà di giugno, venne quest'anno osservato presso Szolnok dai 15 ai 18 di giugno nelle ore pomeridiane dalle quattro o cinque alle sette od otto ore.

Questa fioritura della Theiss è cagionata da sciami di insetti che sbucciando dal fondo si spargono sulla superficie dell'acqua e corrono alla riva, depongono la fina loro pelle sopra qualche oggetto solido (anche gli abiti dell'osservatore ne sono in un attimo coperti) e dopo essersi così cambiata la pelle ritornano alla corrente per accoppiarsi e morire, cosicchè la vita di questi effimeri fuori dell'acqua non dura più di tre ore, mentre la larva riposa nel fondo del fiume due anni. Il corpo di questi insetti acquatici è d'un colore verde pallido e termina in una coda forcuta lunga in proporzione al restante del corpo. L'acqua della Theiss durante la fioritura ha un odore sgradevole ed a motivo dei molti cadaveri di questi insetti non è potabile, ma le oche al contrario sono assai avide di questo manicaretto, e per disperazione delle massaie nuotando si assentono per delle ore. Anche i pescatori fanno buon viso a questi ospiti, giacchè i pesci che pure corrono avidamente dietro gli insetti, vengono così con facilità a cascare nelle loro reti.

Uccisione d'un bandito. — Cagliari, 1° *luglio*. La *Gazzetta* reca un rapporto del cap. Camosso intorno l'uccisione del famigerato *Pietro Cambilargiu* da Osilio, da 25 anni bandito, condannato alla galeria perpetua, evaso nel 1848 dal bagno di Genova, reo di innumerevoli omicidii e prepotenze, strumento delle vendette altrui, scandalo della giustizia che non aveva mai potuto impossessarsene, e che sel vedeva girare intorno, e talora dentro Sassari impunemente, protetto ed aiutato da una serie di tenebrosi interessi.

Spetta al maresciallo d'alloggio *Scaniglia* ed a 5 dei suoi carabinieri la lode di questo fatto; appostati la notte del 22 scorso nella valle di *Logulentu*, a mezz'ora da Sassari, dov'ebbero la pazienza di rimanere fino alle 3 pomeridiane del domani 23, videro finalmente comparire il *Cambilargiu* armato della sua carabina a due canne, e di grosse pistole. Rimase tosto circondato dai carabinieri ben disposti in agguato; lo *Scaniglia* saltato fuori gl'intimò il fermo; due banditi compagni del *Cambilargiu* spararono e fuggirono; non così egli, che con singolare destrezza appiattandosi dietro grossi alberi, e poscia in un fosso, sostenne un fuoco di circa 20 minuti contro i carabinieri del paro sparanti dietro gli alberi, e infine cadde colpito da 4 palle, dopo che altre gli avevano rotto la canna e il calcio della carabina.

— E non vi avendo potuto riuscire, ei cerca almeno di *stalianizzare* l'arte nostra drammatica colle sue trilogie, coi suoi *Cristofori Colombi*.

Così è, o lettori. — Il *Colombo* del sig. Briano appartiene al genere della scuola straniera così detta storica: ed ei s'è fatto, con questo dramma, paladino di quelle ubbie, le quali, per l'onore dell'arte nostra, speriamo non vorranno attecchire su codesto suolo.

Tuttavia, dobbiamo dirlo per amore del vero, tra i caporioni della scuola storica ed il signor Briano corre pur sempre la stessa distanza che sta tra l'artista intelligente e creatore ed il servile plagiario. Poichè nei lavori del primo, per quanto sia falso e bislacco il genere seguìto, trovi pur sempre la fiammella del genio che trapela e spande vivida luce all'intorno, e i difetti compensa con alcun tratto di mano maestra: e ciò tu cerchi e non trovi nei lavori del secondo, dove tutto è tenebre, pedantesca e servile imitazione, negazione del genio.

Ed è ora di dimostrarlo coll'esame del *Cristoforo Colombo*: e ben ne franca la spesa, se dopo quattordici anni di silenzio si credè opportuno di richiamarlo a vita.

Incominceremo dallo esporre brevemente la tessitura del dramma.

Atto I. Colombo, diretto alla corte di Spagna, riceve ospitalità al convento di Palos, e incontra Giovanni Perez, al quale comunica i suoi progetti, le sue speranze. Cotesto G. Perez, antico ministro d'Isabella, convinto della veracità dei detti di Colombo, gli promette il suo appoggio, perchè ei possa riuscire ad ottenere dalla corte di Spagna i mezzi necessari per correre alla scoperta del nuovo mondo.

Atto II. Il ministro, dal suo gabinetto, tra la veglia ed il sonno spedisce dispacci su dispacci al generale che combatte i mori. Giunge un provveditore d'armata: si parla di minacciata carestia al campo, del grano che manca, delle paghe che scarseggiano, di nuovi balzelli da imporsi al buon popolo di Spagna; tutte cose, le quali riguardano assai davvicino il soggetto del dramma!!!

Per buona ventura il provveditore piglia congedo dal ministro, il quale si dà una fregatina alle mani per esser riuscito ad addossare la odiosità di una nuova imposta sulle spalle del primo.

Gli si annunzia uno straniero: sulle prime non lo vuol vedere, ma cangia consiglio, gettati gli occhi su una lettera di Perez, il quale gli chiede udienza per Colombo — lo straniero in quistione — e lo avverte d'averlo raccomandato con altra lettera alla regina.

Il ministro nel giunger al potere ne scavalcò Perez, il quale però conserva tuttora sull'animo della regina non poca influenza. Ed ecco perchè Colombo è ricevuto dal ministro. Il genovese espone i suoi progetti, e S. E. gli ride in sul viso: domanda navi, e S. E. gli risponde che non ne ha: richiede uomini e danari, e S. E. dice non averne abbastanza per far fronte alla guerra coi mori: cerca di vedere il re, ma il re non è visibile.... Questi però giunge in quel preciso istante, e, congedato il ministro, si trattiene con Colombo, che gli ripete quanto aveva esposto al ministro, e ne ottiene le stesse risposte.

Già Colombo dispera, quando sopraggiunge la regina Isabella. — Ei pare che in Ispagna i sovrani vengano ad augurare il buon mattino ai ministri nel loro gabinetto di lavoro. — Alfonso si ritira: ed il pubblico per la terza volta porge ascolto ai disegni di Colombo.

Ma Isabella, la quale, come donna, è di miglior pasta, gli promette appoggio, se i dotti di Salamanca giudicheranno possibile la scoperta d'un nuovo mondo.

Atto III. E codesti barbassori della celebre università di Salamanca non si vollero propriamente persuadere della esistenza di questo nuovo mondo: e Colombo, abbattuto dai sofferti contrasti, incomincia a dubitare di se stesso, e ad interrogarsi se, in realtà, non sia la sua una illusione, un sogno. Il consola una donna — è Beatrice, sua moglie. Una lettera gli annunzia che Enrico d'Inghilterra forse gli farebbe buon viso, ed il genovese, confortato da Beatrice, si accinge a recarsi colà; e raccoglie le sue carte, dona alla albergatrice per sua memoria, onde farne una vesticina ai figli, un cencio di tunica che non vale un *maravèdos* — forse perchè sia più leggera la sua valigia — e parte.

Siamo di nuovo alla corte di Spagna — Gio. Perez vi compare, annunzia la partenza di Colombo per l'Inghilterra, e supplica la regina a trattenerlo. Questa si piega al volere dell'ex-ministro: Colombo è raggiunto; la spedizione è decisa.

Atto IV. Colombo chiede il grado di grande ammiraglio di Spagna, la carica di viceré nelle terre da lui scoperte, vantaggi pei suoi figli ecc. ecc..... condizioni che paiono esorbitanti al re Alfonso, e sulle quali non vuol cedere un palmo il navigatore. — Si contratta tra questo e quello, come tra due negozianti in piazza Banchi: ed il contratto sta per rompersi, per la ostinatezza di entrambi, quando viene di nuovo la regina, che accomoda ogni differenza, facendola da paciere. Il ministro legge gli articoli dei patti, a ciascuno dei quali Colombo risponde: lo giuro — funzione *commuoventissima*, che ricordommi il giuramento prestato, allorchè fui creato *dottore* (!!) *in ambe leggi*!

Il signor Briano ci conduce dalla reggia alla sponda del mare, dove stanno apparecchiate alla partenza le navi, che devono trasportare Colombo ed i suoi compagni alla scoperta del nuovo mondo. Una folla tumultuosa vi si accalca: le mogli, le sorelle, le madri non vogliono distaccarsi

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Parma, 4 luglio. Nella notte del 2 al 3 corr. è giunto da Firenze, insieme colla propria consorte, il marchese di Normanby, ministro d'Inghilterra a Firenze ed a Parma. Egli recossi il giorno 3 alla R. villa di Sala, ove dimora la duchessa.

STATO ROMANO

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Roma 21 giugno, la seguente lettera, la quale dimostra che le relazioni tra la Francia e la santa sede non sono così intime come si vorrebbe far credere da qualche parte:

« Dietro relazioni degne di fede il breve che ha creato il cardinale Patrizi legato *a latere* di S. S. per la cerimonia del battesimo del primogenito di Napoleone III, ha dovuto essere assoggettato all'*exequatur* imperiale come qualunque altro atto dell'autorità papale, che deve essere applicato o mandato ad esecuzione sul territorio francese. Trattandosi di un diploma che contiene la concessione di un favore, richiesto da Napoleone III stesso dal papa, può sembrare veramente strano che per la sua esecuzione fosse stata necessaria la vidimazione imperiale. Questo avvenimento dimostra con quanta tenacità il consiglio di stato persiste nell'esercizio delle prerogative per parte della corona, e come si sia lontano dal voler fare un'eccezione per non ledere la regola generale del *jus regium* relativamente al *placet*.

« Secondo le stesse comunicazioni degne di fede, il gabinetto delle Tuileries avrebbe desiderato che il legato papale promettesse di non toccare degli affari ecclesiastici o misti della Francia. La santa sede si è però opposta virilmente a questa insinuazione, sostenendo essere per lo meno inutile di richiedere dal cardinale Patrizi qualche dichiarazione intorno all'allontanamento e all'esclusione di altri oggetti dalla sua missione, dacchè nel breve d'istituzione lo scopo della missione stessa è stabilito in via ufficiale; una tale dichiarazione non sarebbe conciliabile nè colla dignità dell'imperatore nè con quella del legato; che finalmente le si dovesse lasciare la libertà di giudicare se ed in quanto fosse conveniente di fare a S. M. qualche comunicazione in via semplice officiosa per riguardo a tali affari. Posso finalmente assicurare che le negoziazioni fra le corti di Roma e di Parigi per determinare il carattere del legato papale furono molto lunghe e difficili. Il gabinetto imperiale desiderava che fosse un cardinale e avesse il grado supremo nella diplomazia romana, quello di un legato *a latere*; ma nello stesso tempo si fece tutto il possibile per conseguire che colla venuta del legato sul territorio francese e coll'esercizio delle prerogative annesse a questa qualità per diritto tradizionale non avesse ad essere danneggiata la dignità della corona della chiesa gallicana.

« In generale a Roma si ha la convinzione che al giorno d'oggi in Francia vi sono alcuni uomini di stato, benchè laici, che sono più attaccati alle massime del gallicanismo che lo stesso episcopato francese. »

Notizie Estere

FRANCIA

— Il corpo legislativo terminò la sua sessione coll'adozione del progetto di legge relativo alle pensioni dei grandi funzionari; il quale, non ostante il rapporto contrario, venne votato con 185 suffragi favorevoli e soli 36 contrari. I progetti di legge relativi alle dogane furono rimandati alla prossima sessione.

PRUSSIA

L'*Invalido russo* pubblica il biglietto autografo che l'imperatore Alessandro scrisse al barone di Manteuffel, ministro presidente, mandandogli l'ordine di S. Andrea. Eccone il tenore:

« Lo zelo che voi mettete nel servire S. M. il re di Prussia, nostro fedele alleato ed amico, vi acquistò un diritto alla nostra sincera stima. Onde lasciarvi una testimonianza della nostra stima e per ricompensare i vostri costanti sforzi pel consolidamento delle amichevoli relazioni tra la Russia e la Prussia, vi nominiamo cavaliere dell'ordine di S. Andrea. »

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 4 luglio.

Il conte di Morny è partito per Wildbad, ove si fermerà per qualche tempo, onde riposarsi delle fatiche cagionategli dalla presidenza del corpo legislativo. Quivi potrà incominciare le sue relazioni colla corte di Russia, perchè trovasi a quelle acque la imperatrice madre. Da Wildbad si recherà a Berlino ove troverà il numeroso personale ufficiale della sua ambasciata, e poi andrà in Russia.

Il colloquio dell'imperatore dei francesi con quello d'Austria è sempre sostenuto da varii corrispondenti, ma lo credo una pura invenzione: ha invece una maggiore importanza il viaggio del re dei belgi a Londra, dove, stando a quanto dice il *Morning-Chronicle*, andrebbe per assicurare al suo secondogenito il duca di Fiandra la successione al trono della Grecia. Il re Ottone infatti non ha figli, ed il suo fratello Adalberto, chiamato a succedergli, non vuole rinunciare alla religione cattolica, condizione essenziale per regnare ad Atene, dove si vuole che il re sia di religione greca.

Il conte di Montalembert ha diretto al presidente del corpo legislativo una lunga lettera, nella quale combatte il principio della legge per l'assegnamento di lire 600,000 alle figlie di Luigi Filippo. Questa lettera che il conte di Morny trasmise direttamente all'imperatore, e che potrete leggere nei giornali del Belgio, si appoggia a questo solo argomento: o il decreto di confisca era giusto e legale, ed in allora perchè si caricano i contribuenti di un peso di 600,000 franchi di rendita? O il decreto era ingiusto ed illegale, ed in allora perchè questa riparazione incompleta, perchè restituire alle figlie e non ai maschi, perchè non restituire in natura la cosa confiscata, ma sostituirle della rendita? Sappiate del resto che il popolo parigino ha già battezzata questa legge col nome di legge *des mendiants dorés*.

Ma torniamo in Russia. L'imperatore ha deciso la riedificazione di Sebastopoli e saranno consacrati 12 milioni di franchi per la città, sei milioni per le fortificazioni. Vuolsi che nello spazio di cinque anni tutto sarà ridotto in pristino, solo che la parte fortificata si limiterà alla spiaggia del Nord dove i forti saranno ingranditi e dove, sotto la direzione del generale Totleben, si erigerà una altra opera più colossale di quelle che le nostre artiglierie hanno distrutto. Ma Russia non vuol lasciar in abbandono nemmeno Kamiesch ed Eupatoria; ma quello che è più singolare a notarsi si è che vuole cambiare la popolazione, facendo passare nella Crimea mediante colonie quasi militari molti giorgiani ed altri vecchi soldati russi che imprimono al paese un carattere più nazionale di quello che ebbesi sin d'ora. A.

— Si scrive all'*Express* da Parigi che i principi d'Orleans i quali si erano maneggiati per la fusione, hanno scritto ai loro amici privati lettere assai sdegnose, colle quali condannano il manifesto del loro nipote il conte di Parigi.

La stessa corrispondenza annunzia che fra breve dovevasi radunare un congresso diplomatico a Londra per trattare degli affari della Grecia.

INGHILTERRA

Da giornali del Capo di Buona Speranza del 24 aprile che troviamo citati nell'*Express* si nutrivano colà timori per nuovi conflitti coi cafri. Gli indigeni delle diverse tribù si radunavano nel paese di Basuto, e un messaggio giunto al governatore trasmetteva una corrispondenza tenutasi fra il presidente dello stato libero e Moshesh, capo dei basutos, intorno alla linea di confine. Il governatore aveva richiesto rinforzi di truppe inglesi dall'isola Mauritius.

SPAGNA

Il giorno 30 giugno il signor Orense ha presentato alle cortes una esposizione della deputazione provinciale di Palencia, colla quale si chiede che si conceda una competente indennità a coloro che soffrirono danno negli ultimi avvenimenti.

Indi le cortes continuarono la discussione del progetto di legge che modifica alcune determinazioni della legge sulla disamortizzazione ossia vendita dei beni ecclesiastici e comunali.

Si scrive da Valladolid alla *Gaceta* ufficiale:

« Venne fucilato un altro incendiario a Valladolid. Il consiglio di guerra ha inoltre pronunciato alcune sentenze di deportazione ai presidii, e continuano i processi che daranno luogo ai più severi castighi. Il numero degli arrestati ascende in tutto a settanta. »

La stessa *Gaceta* pubblica inoltre il seguente dispaccio telegrafico del 29 da Valladolid:

« Non vi è alcuna novità. Il capitano generale ritornerà da Palencia alle 4 pom. Alle 8 del mattino sono stati passati per le armi, a Palencia, quattro incendiari, ed era stata giustiziata una donna. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 28 giugno al 5 luglio.

La liquidazione del mese di giugno è passata regolarmente e quasi inosservata. Gl'impegni si erano assottigliati da tre mesi, la speculazione rallentata e le esigenze minori, quantunque i riporti continuassero ad essere elevati, ciò che indica non tanto la moltiplicità delle operazioni di borsa, quanto la penuria di danaro, che è stata grande in tutto il mese.

Ma questa penuria, se non è cessata, incomincia a scemare. I mercati dei bozzoli sono pressochè chiusi. Il raccolto è stato scarso, ma alla scarsezza supplisce l'elevatezza dei prezzi, e si calcola che la circolazione pecuniaria per la compera dei bozzoli non è stata minore di 55 a 60 milioni. Di questa somma parte ritorna già ad essere posta in giro, e parte è impiegata da produttori in rendita e valori industriali. Il ricolto serico è il primo del nostro stato per la somma che rappresenta, ed ha inoltre questa superiorità sugli altri prodotti del paese, che si realizza in poche settimane e dà un'attività al commercio straordinario per 15 giorni.

Alle somme che sono restituite alla circolazione dai produttori di bozzoli, si debbono aggiungere gli interessi semestrali di parte della rendita pubblica ed il riparto dei benefizi ed interessi delle azioni industriali, non meno che le pensioni e le pigioni, ciò che porta a considerevole somma il disponibile, e promuove una ricerca di fondi pubblici e di titoli industriali, perchè una porzione del danaro posto per tal modo in giro adotta generalmente tale impiego fruttifero.

Il miglioramento della posizione della piazza è stato pure manifestato questa settimana dal disponibile della banca, che si potè portare a quattro milioni e mezzo, e siccome le esigenze del commercio sono meno rilevanti, così più facilmente si provvede alle presenti occorrenze. Una tendenza al ribasso dell'interesse si dimostra all'estero. La banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 1ᵢ2 0ᵢ0; si attende che la banca di Francia lo riduca al 4 0ᵢ0: ignoriamo se la nostra banca è in grado di seguir l'esempio, ma ci sembra poco probabile.

Dei *dividendi* semestrali non sono sinora annunziati che quelli della cassa di sconto nel primo semestre sono stati molto importanti e permisero di ripartire un *dividendo* di lire 23 20 sopra 250 franchi, ciò che corrisponde a 9 28 per cento.

La cassa di sconto aumenterà fra breve il suo capitale. Tale deliberazione sarà presa nell'assemblea generale ordinaria che si radunerà nella prima quindicina di agosto. Dicesi che il capitale sarà portato da due a tre milioni non più a cinque ma ad otto milioni, cosicchè lo stabilimento acquisterà grande importanza, e potrà porgere molto sussidio al commercio, crescendo le operazioni in ragione dei mezzi. I molti versamenti che sono da farsi, le nuove società industriali che si costituiscono, lo sviluppo del commercio, tutto concorre ad assicurare agli istituti di credito sicuri ed ampi benefici, e non si può senza compiacenza vedere il moltiplicarsi od ampliarsi delle casse di sconto, perchè la facilità dello sconto è di aiuto grandissimo alla prosperità delle imprese.

Parecchie imprese sarebbero languenti se i portatori di azioni non trovassero appoggio negli stabilimenti di credito. Le azioni della strada ferrata di Biella non sono depresse che per la frequenza dei versamenti, ma la depressione sarebbe ben maggiore se mancassero istituzioni di sconto le quali facciano anticipazioni su quei titoli si incarichino dei versamenti.

Le azioni della ferrovia di Novara ricevono nel primo semestre 15 fr. cioè 12 50 d'interesse 5 0ᵢ0 e 2 50 in conto del *dividendo* annuale.

Finora la linea di Novara ha prodotto la somma di lire 943,085, equivalente a lire 9927 per chilometro. È un provento ragguardevole e che supera tutte le altre linee appartenenti a società private. Il secondo semestre produce generalmente di più, per cui il provento chilometrico dell'anno supererà 20 mila fr., e permetterà di distribuire più del 7 0ᵢ0.

Il riparto fatto ai portatori delle azioni della strada ferrata di Susa in ragione di L. 12 95 è stato giudicato tenue, ma non debbesi dimenticare che il semestre comprende quattro mesi d'inverno, i quali, se sono dannosi a tutte le linee, dannosissimi sono alla linea di Susa, il cui movimento dipende in gran parte dalle provenienze della Savoia.

Perciò si fa assegnamento sopra un *dividendo* più considerevole nel secondo semestre, che compenserà la tenuità di quello del primo. Del resto, le azioni di questa ferrovia sono classate, e poche si trovano in commercio perchè i portatori desiderano di vedere come si risolverà la quistione del Moncenisio, e, se sarà possibile, una fusione colla società della strada ferrata *Vittorio Emanuele*.

I corsi si mantennero fermi tutta la settimana, con tendenza a rialzo. Ammontarono specialmente le azioni della cassa del commercio che da 345 sono risalite sino a 375, 380 e 385 in contanti con molte ricerche, e quelle della banca nazionale, che ritornarono a 1330 e 1340. Anche la rendita è salita di 75 cent. ad 1 franco 25, e perchè la speculazione non azzardi troppo, per evitare nuove reazioni, v'ha ragione di calcolare sopra nuovi rialzi.

I corsi furono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		27 *giugno*	5 *luglio.*
5 0/0	1819	91 50	—
—	1831	—	—
—	1848	92 50	93 50
—	1849	93 75	92 50
—	1851	91 25	92 75
3 0/0	1853	—	—
Obbligazioni	1834	1085	—
—	1849	935	950
—	1850	930	950
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1300	1335
Cassa di Commercio N. E.		354 50	375
Cassa di sconto N. E.		—	315
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		—	650
— Novara		660	655
— Pinerolo		—	285
— Stradella		—	583
Obbligazioni			
— Novara		288 50	289

G. ROMBALDO *Gerente*.

dai mariti, dai fratelli, dai figli: tutti piangono e si disperano e chiamano pazzo e visionario il genovese: già si alzano le fiaccole per incendiare la flotta.... Giunge Colombo: chiede se alcuno v'ha che non voglia seguirlo, e tutti accennano che sì: sale sulla nave ammiraglia; vi inalbera le bandiere unite di Aragona e Castiglia, ed alla presenza della corte intiera scioglie le vele al vento.... e, buon vento in poppa! cala il sipario.

Atto V. La scena ha luogo sul vascello. I marinai, stanchi delle privazioni, delle lunghe fatiche perdurate minacciano una sommossa, se l'ammiraglio non ritorna ai porti di Spagna: poichè essi disperano oramai di raggiungere questa promessa e non mai raggiunta nuova terra. Colombo chiese tre giorni ancora, e trascorsero inutilmente: tutti i segnali gli annunziano vicina la terra, ma non può vincere lo scoraggiamento dei suoi compagni, che a malo stento concedongli ancora due ore di tempo — Sono due ore di angoscia mortale ..... ma finalmente si vede un lume ..... *terra! terra!* è il grido d'ognuno che tocca finalmente la sospirata meta.

V'accadde egli mai, o lettori, di vedere sulle mura della vostra città natale, e più particolarmente nella sala delle adunanze comunali, un qualche dipinto scarabocchiato grossolanamente colla granata da un Tiziano di villaggio, e ricordante alcun fatto glorioso del vostro municipio? Il fatto vi è rappresentato con iscrupolosa esattezza storica: gli eroi del vostro campanile vestono i loro panni, e sono al loro posto: voi avete la rappresentazione materiale, plastica, direi quasi, della vita esterna. Ma sotto quei tratti duri ed angolati non v'ha cuore che balzi in petto, non fibbra che s'agiti: su quei volti immobilmente fatui ed insignificanti voi cercate invano un riflesso dei loro pensieri, voi cercate invano una traccia della vita interiore.

Così nel *Colombo* del signor Briano — Quell'ardito navigatore, che dopo aver solcato i mari e studiato ed osservato profondamente, acquistò la intima e profonda convinzione della esistenza d'una terra ignota all'Europa, dovette mendicare i mezzi per giungere a scoprirla, fu realmente chiamato pazzo, e realmente fu respinto a Genova, ingannato a Lisbona, deriso a Salamanca, sì e come cel rappresenta il sig. Briano. Ma il vero interesse drammatico sta egli in codesta fantasmagoria d'uomini, in codesta farragine di avvenimenti che vi passano dinnanzi, o non piuttosto nel rivelare quei dolori reconditi, quelle lotte interiori e continue e violenti che spesso agitano l'uomo senza che nulla ne apparisca al di fuori?

Colombo ha da porre ad effetto un gigantesco disegno: alla sua attuazione muovono guerra, e fanno ostacolo l'ignoranza, i pregiudizi, il comune andazzo, le tristi vicende dei tempi, l'invidia e tant'altre più basse passioni. Ma forsecchè, per quanto sia inconcusssa e ferma la sua fede nella esistenza di questa nuova parte del mondo, vedendo quei tanti ostacoli, non dubiterà qualche volta di sè, non cadrà scoraggiato, non sarà titubante? E forsecchè quest'esitanza dell'animo, mentre sul suo volto deve mostrarsi la sicurezza e la fiducia nel buon esito dell'intrapresa, non gli darà maggiore affanno che l'opposizione stessa dei suoi nemici?

Ecco dove sta il segreto del dramma. Ben noi veggiamo, nella prima parte della trilogia del signor Briano, Colombo domandare a se stesso se non sia un'illusione la sua (1.a scena, atto III): bene il veggiamo peritante nell'atto V. Ma questo contrasto, che doveva essere il perno del dramma, è toccato di volo, per incidente. — Voi vedete Colombo ad agire, ma non indovinate la mente di Colombo. Epperciò, in codesta trilogia, a vece di vero e prepotente interesse drammatico, voi avete movimento scenico, e nulla più.

Ora io domando: a qual pro' scrivere un dramma, se il dramma non ha ad essere altro che rappresentazione materiale dei fatti esterni, non ha da essere altro che storia dialogizzata, ritagliata in quadri e scene? Allora è inutile quest'apparato di teatri, che abbacina gli occhi dello spettatore, ma non soddisfa l'intelletto, non tocca il cuore: poichè ognuno, leggendo la relazione d'un avvenimento, può con mobile fantasia e vivida immaginazione meglio raffigurarselo, di quanto vi abbiano a riuscire insieme collegati e poeta drammatico e comici e trovarobbe e macchinista.

Ma egli è tempo di por termine a questa lunga chiacchierata. Taccio perciò dei minuti difetti, come di alcuni tratti pregevoli che sono in questa prima parte, nè vo' toccare la questione del plagio del V atto fatto al francese Mercier, perchè piuttosto che il lavoro in se stesso, io ebbi in mente di condannare la scuola seguita dall'autore. *Et de hoc satis.*

Le notizie degli altri teatri drammatici diurni e notturni si riassumono in poche parole — Stassera (domenica) ha luogo, colla *Medea*, la prima delle due o tre rappresentazioni che darà in Torino l'esimia attrice, signora Carolina Santoni, della quale parleremo lunedì venturo. — Al circo Sales s'annunzia da tre settimane una *Saffo* del signor L. Scevola; e noi l'attendiamo per parlarvi della signora E. Germoglia e della compagnia Tassani. — Due scherzetti del signor Leopoldo Marenco (*Un marchesato dalle nuvole*) e del signor L. Rossi (*Ninon*) furono recitati all'anfiteatro della Cittadella dalla compagnia Toselli, la quale abbandonò questo teatro, ora in demolizione, per trasportarsi al teatro Lupi.

—o—

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale

la sera del 2 luglio 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	3,628,958	58
» » in Torino	»	9,860,138	25
» » nelle succurs.	»	2,290,568	58
Portafoglio e anticip. in Genova	»	18,096,047	41
» » in Torino	»	33,203,088	99
» » nelle succ.li	»	5,475,262	65
Effetti all'incasso in conto corrente	»	341,776	57
Immobili	»	1,746,926	06
Fondi pubblici della Banca	»	5,483,253	33
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000	»
Spese diverse	»	339,637	21
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	783,333	34
Fondi pubblici conto Interessi	»	83,615	»
	Ln.	89,332,605	97

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione . .	»	38,958,150	»
Fondo di riserva . . .	»	1,242,222	18
Conti corr. disp. in Genova .	»	576,041	23
» » in Torino .	»	1,190,396	56
» » nelle succursali	»	105,740	84
» non disponib. . .	»	14,757	45
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	3,838,653	85
Dividendi a pagarsi	»	11,104	»
Riscontro del semestre precedente	»	385,511	93
Benef. del sem. in corso in Genova	»	4,868	60
» » in Torino	»	—	—
» » nelle succurs.	»	—	—
Diversi (non disponib.) . .	»	10,135,716	58
Utili netti al 30 giugno scorso	»	869,442	75
	Ln.	89,332,605	97

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 6 giugno* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 15 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5 30, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri

Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 5 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 6 30, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 4 40, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 40, 9 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 5 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 8 30 ant. — 12 00, 8 10 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 7 35 ant. — 2 40, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 50, 3 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 3 50, 6 58 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 30 pom.

per Alessandria . . . 9 45 ant. — 1 25, 5 54 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE